

EMERGENZA
MALTEMPO

MOBILITAZIONE

Sul territorio sono 200 i volontari della Protezione civile in azione

La Provincia attacca i "vicini" del Friuli «E' anche colpa loro»

L'assessore Canali: «Noi da anni lavoriamo per convogliare le acque, i friulani continuano a non darsi regole adeguate»

Marco Corazza

PORTOGRUARO

La Protezione civile coordinata dalla Provincia di Venezia sta lavorando a ritmi pazzeschi sul territorio per monitorare le criticità e intervenire preventivamente dove i fiumi e i canali sono maggiormente a rischio di tracimazione e straripamento. Ieri mattina la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto e l'assessore provinciale alla protezione civile Giuseppe Canali hanno monitorato direttamente sui luoghi le zone maggiormente a rischio del territorio veneziano, in particolare le aree percorse dai fiumi Fossion, Malgher e Loncon a Meolo e Fossalta, la Livenza a San Stino, il Piveran a San Donà di Piave, il Lemene a Portogruaro



e il Piavon a Ceggia, che sono ai limiti. Sono attivi sul territorio 200 volontari della protezione civile che hanno già distribuito

8 mila sacchi di sabbia. Da venerdì scorso sono attivi anche gli agenti della polizia provinciale con 4 pattuglie costan-



MUNICIPIO A RISCHIO Sacchi di sabbia a Concordia. Sotto il vertice di ieri

temente in servizio. Gli agenti coordinati dal comando hanno effettuato servizi sulle strade provinciali, soprattutto dove è maggiore il rischio straripamento, e hanno effettuato monitoraggi del territorio anche nelle ore notturne, dalle 24 alle 6 del mattino.

Dura la presidente Zaccariotto: «Ogni anno ci ritroviamo a registrare una situazione sempre più critica, a misurare i centimetri e a intervenire sull'emergenza anche grazie ai nostri volontari di protezione civile. Ma non è così che si risolve un problema che è ormai cronico. **Mi chiedo cosa è stato fatto dallo scorso anno,** quale piano e quali opere sono state avviate. Non è cercando le responsabilità o guardando solo ai costi che si rimette in

sicurezza il territorio».

L'assessore Canali da parte sua attacca i "vicini di casa" del Friuli: «I corsi d'acqua che attraversano il Veneto orientale arrivano in gran parte dal Friuli Venezia Giulia e nello specifico dal Pordenonese - spiega Canali - un'area quella che è stata progettata senza alcun bacino in cui far convogliare le acque piovane. In Veneto da sempre invece lavoriamo con tanto di prescrizioni che impongono ai costruttori di realizzare bacini che raccolgano le acque in base all'area che è stata impermeabilizzata. In questo senso serve attivare un tavolo di confronto con il Friuli e cercare di risolvere il grave problema, che al momento stiamo pagando a caro prezzo».